

# L'ex presidente della giunta ligure querela Moretti: il suo film mi diffama

## Teardo contro «il portaborse»

**Condannato per un caso di tangenti ora vuol chiedere i danni al regista**

SAVONA. Alberto Teardo, ex presidente della giunta regionale ligure condannato a sette anni e dieci mesi per una storia di tangenti che, nel giugno del 1983, sconvolse i vertici provinciali e regionali del psi (la sentenza è passata in giudicato), non ha apprezzato i riferimenti alla sua personale vicenda giudiziaria contenuti ne «Il Portaborse» ed ha deciso di querelare per diffamazione Nanni Moretti, produttore ed attore-protagonista del fortunato film che ha fatto ormai il giro di tutti i principali cinema italiani.

Nella pellicola, dove il bravissimo Moretti recita la parte del del ministro arampanzes Cesare Rotore, coinvolto con i suoi portaborse in una vicenda di tangenti, Teardo (che al momento dell'arresto era candidato alla Camera dei deputati e la sua elezione era data per sicura) è l'unico uomo politico ad essere citato con nome e cognome.

Nella sceneggiatura, è l'avvocato amico dell'onorevole «Rotore» a farlo, sostenendo che l'ex presidente della Giunta regionale ligure «ha incassato 19 miliardi di tangenti». Evidentemente, Petrucci e Rulli, che hanno scritto il copione de «Il Portaborse», sono gli stessi de «La Piovra», cosidovano gli atti giudiziari della vicenda Teardo: di quei miliardi di par-



**Immediata replica  
«Io ho voluto  
solo accusare  
una certa politica»**

la, infatti, nella sentenza di rinvio a giudizio.

Ma di tale cifra non fanno più menzione, però, le carte processuali definitive. Alberto Teardo ribadisce la tesi che ha sostenuto, inutilmente, nei tre gradi di giudizio: «Sono stato condannato soltanto come capo degli uomini che avrebbero raccolto tangenti. Personalmente non ho mai incassato



L'ex presidente della giunta ligure Alberto Teardo (a sinistra) in guerra col regista Moretti

ammontati la richiesta di risarcimento avanzata dall'ex presidente della Regione Liguria. Il giudice delle indagini preliminari della Procura della Repubblica di Savona si occuperà presto della querela e, in questa sede, dovrebbe venire fuori anche questo particolare.

Commenta, con apparente ironia, il produttore-attore Nanni Moretti: «Non capisco perché Alberto Teardo si sia sentito. Il mio film non ha inteso criminalizzare una persona singola, ma soltanto evidenziare un certo modo, assai diffuso di fare politica. Il suo «Portaborse» è stato, senza ombra di dubbio, l'evento cinematografico dell'anno, in Italia. Proprio nei giorni scorsi, il film è stato proiettato al festival di Locarno, dinanzi ad una platea di 6.500 persone di varie nazionalità, raccogliendo un vasto consenso di pubblico, come del resto era avvenuto in tutti questi mesi di proiezione nella sale della Penisola. Più tiepida è stata, invece, l'accoglienza della critica, anche se, su un punto, tutti sono concordi: la pellicola di Nanni Moretti - che non piace per nulla ad Alberto Teardo - ha fatto parlare di sé e dei temi affrontati - tutta la stampa nazionale. Discussioni anche a casa: e, alla epistola romana del film, il vice-segretario nazionale psi, Di Donato, disse: «Mi fa vomitare...».

[r. cr.]

tangenti. Non parliamo, quindi, dei 19 miliardi.

Per l'ex presidente della giunta regionale ligure, ormai fuori dalla politica, non ci sono giustificazioni alla trama del «Portaborse». «È diffamatorio», sostiene da parte sua Alberto Teardo - e ha contribuito a gettare nuovi pesanti giudizi sulla mia persona e sul mio passato politico.

La notizia della querela è stata tenuta riservata per alcuni mesi dalla magistratura savonese, che tuttora non fornisce ulteriori particolari. Si sa, comunque, che nel fascicolo «Teardo-Moretti» sono comprese numerose fotografie di articoli e recensioni che hanno accompagnato il film alla sua prima uscita.

Non si sa, invece, a quanto